

Giuseppe Albini dantista: le *Egloghe* e il carteggio con Barbi

Il copioso materiale dantesco conservato nel Fondo Albini (FA) della Biblioteca Umanistica “Ezio Raimondi” (BDU) dell’Università di Bologna, preservato nel cart. 14, fasc. 2, cc. 2-4 e per la maggior parte ancora inedito, permette di ricostruire l’ampiezza delle indagini sull’Alighieri condotte dal professore bolognese Giuseppe Albini, che si protrassero dalla giovinezza fino alla sua morte (avvenuta nel 1933)¹. Importantissima e assai cospicua è la sezione dedicata a Giovanni del Virgilio, al quale Albini rivendicò il ruolo di co-protagonista della corrispondenza con Dante e a cui dedicò la solenne lettura che inaugurò le celebrazioni bolognesi del sesto centenario della morte del poeta, il 12.6.1921, poi pubblicata nel volume miscelaneo *Dante e Bologna*². L’epistolario, conservato presso lo stesso Fondo (sez. I, cartt. 1-11), permette altresì di aggiungere ulteriori tessere al mosaico che in questo saggio si tenta di ricostruire, che ha l’obiettivo di offrire un primo quadro d’insieme dell’attività in ambito dantesco di Giuseppe Albini, chiarendone gli itinerari e i percorsi, e illustrandone i risultati, che diedero il loro frutto migliore nell’edizione commentata delle *Egloghe* dantesche e della corrispondenza poetica con Giovanni del Virgilio³. Tra gli innumerevoli destinatari dell’epistolario albiniano – la cui ampiezza è giustificata sia dall’ambiente familiare di origine, sia dai molteplici incarichi assunti dal professore, che fu anche Rettore, Podestà di Bologna e Senatore del Regno – si è scelto dunque di focalizzare l’attenzione sui maggiori rappresentanti del dantismo italiano di inizio Novecento, che a diverso titolo furono coinvolti nel

¹ Una prima ricognizione del materiale dantesco conservato nel FA si trova in G. A. Chisena, *I latinisti bolognesi per Dante: Giuseppe Albini e Giovanni Battista Pighi*, in G. Ledda-A. Zironi (edd.), *Dall’Alma Mater al mondo. Dante all’università di Bologna*, Bologna 2022, 83-97. Un primo regesto, incompleto, degli scritti danteschi di Albini è conservato nella tesi di laurea di C. Bolognesi, *L’opera di Giuseppe Albini*, rel. Prof. G.B. Pighi, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1957-1958, XXs. In appendice a questo intervento si offre un elenco aggiornato di tutta la bibliografia dantesca di Albini.

² G. A., *Giovanni del Virgilio*, in *Dante e Bologna. Conferenze di Giuseppe Albini – Francesco Flamini – Alfredo Galletti – Corrado Ricci*, Bologna 1922, 45-75.

³ *Dantis Eclogae Ioannis de Virgilio Carmen et ecloga responsiva*, testo, commento, versione a c. di G. A., Firenze 1903.

travagliato progetto di edizione critica della poesia bucolica dantesca: Francesco Novati, Ernesto Giacomo Parodi, Ermenegildo Pistelli e Michele Barbi. Quest'ultimo, di cui, a partire dal 1917, si conservano numerose missive indirizzate ad Albini, è il protagonista di uno scambio assai importante, che in questa sede, per questioni di spazio, è descritto sommariamente ma che attende, da parte di chi scrive, una completa edizione⁴.

Definito da Alfonso Traina un «signore del latino», Giuseppe Albini iniziò la sua carriera da italianista, laureandosi nel 1886 con una tesi su Giambattista Marino⁵. I suoi studi e la sua attività procedettero in séguito nell'ambito della filologia classica: ottenuta prima la cattedra di Grammatica greca e latina e poi quella di Filologia latina, lo studioso si distinse per la pubblicazione delle *Satire* di Persio (1890) e poi per il commento e la traduzione, considerati ancora oggi esemplari, delle

⁴ Le epistole di Michele Barbi ad Albini sono conservate nella BDU, FA, sez. I, cart. I, fasc. 33 *Barbi, Michele*. Le missive di Albini sono conservate nel Fondo Barbi (FB) della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa (BSNS): FB, cart. 19 *Albini, Giuseppe*. Ringrazio Mauro Zani della Biblioteca Ezio Raimondi e Maddalena Taglioli della Biblioteca della Scuola Normale Superiore per la disponibilità e per aver facilitato le mie ricerche. È di prossima uscita l'edizione completa dell'epistolario Giuseppe Albini-Michele Barbi, in cui cerco di allargare la linea di ricerca sulla storia editoriale delle *Egloghe* dantesche inaugurata dagli studi di Gabriella Albanese e culminata nel saggio, a cura della stessa studiosa e di P. Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale delle 'Egloghe' di Dante (Novati, Pistelli, Mancini)*, «Studi Danteschi» LXXXV (2020) 411-515. Per un quadro generale sulla figura di Barbi si rimanda ai contributi contenuti nel numero appena citato di «Studi Danteschi» e al fascicolo monografico di «Filologia e Critica» (XLV, 2020), usciti in occasione dell'ottantennale della morte del filologo pistoiese (1867-1941).

⁵ La definizione inaugura l'intervento di Alfonso Traina, *Giuseppe Albini latinista*, «Eikasmós» II (1991) 321-327, ora in Id., *Poeti latini (e neolatini)*, IV, Bologna 281-288. Albini nacque a Bologna il 22.1.1863 da una nobile famiglia di origine romagnola. L'ambiente di origine, come sottolinea R. Cremante, garanti al giovane rampollo un facile accesso alla Bologna di influenza panzacchiana e alle sue istituzioni (alle quali, per ragioni biografiche, rimase estraneo Carducci); cf. R. Cremante, *Primi appunti sulla formazione italianistica di Giuseppe Albini*, in F. Gavazzeni-G. Gorni (edd.), *Le tradizioni del testo*. «Studi di letteratura italiana offerti a D. De Robertis», Milano-Napoli 1993, 445-461. Per un quadro bibliografico, rimando a N. Terzaghi, *Albini, Giuseppe*, in *DBI* II (1960) 9; L. Martinelli, *Albini, Giuseppe*, in *DBI* I (1960) 9; A. Traina, *Albini, Giuseppe*, in *EV* I (1984) 83s. (ora in Id., *Parva Philologa*, a c. di F. Citti-L. Pasetti-B. Pieri, Bologna, 2023, 321s.).

Bucoliche virgiliane (1898)⁶. Protagonista di una delle stagioni più fertili della cultura bolognese, il nostro fu allievo di Carducci e collega e amico di Severino Ferrari e di Giovanni Pascoli (la cui eccezionale personalità rispetto ad Albini, anche in campo poetico, darà luogo a rapporti non sempre pacifici)⁷.

In conformità con le tendenze culturali del secondo Ottocento, promosse anche dal magistero carducciano, Albini affiancò al culto per il prediletto Virgilio quello per l'Alighieri, come testimoniato dal sonetto *Dante* inserito nella raccolta poetica uscita nel 1887 e intitolata *Poesie varie*⁸.

Nel 1901 la competenza in materia dantesca di Albini venne pubblicamente riconosciuta dalla appena nata Società Dantesca (fondata nel 1889), la quale invitò il professore a tenere una lettura sul c. II del *Purgatorio*⁹. Tale lettura, che l'autore dedicava a Giuseppe Verdi, agonizzante in quei giorni, si tenne in Orsanmichele il

⁶ *Le Satire di A. Persio Fiacco*, commentate da G. Albini, Imola 1890; *I carmi bucolici di Virgilio* commentati da G. Albini, Bologna 1899, (poi ripubblicati in *P. Virgilio Marone. I Carmi bucolici*, commentati da G. A. Seconda edizione riveduta con aggiunte, Bologna 1916). Per l'Albini latinista si veda il saggio in questo volume di Monetti (pp. I-XV) e il già citato Traina, che evidenzia la scarsa propensione del nostro per l'attività ecdotica e l'analisi codicologica (cf. anche D. Coppini, *Filologia classica fra Otto e Novecento*, in E. Malato [ed.], *Storia della letteratura italiana*, XI, Roma 2003, 912-914: 913). Meno indagato il versante italianista. Prende in esame l'attività poetica in italiano, considerata come esercizio di 'filologia applicata', Cremante (*Primi appunti* cit. 461). Ma la vastissima produzione di Albini necessita ancora di un completo regesto: 440 sono le voci registrate da E. Lovarini nella bibliografia pubblicata in appendice all'orazione funebre composta da Gino Funaioli (*G. Albini*, Bologna 1935, 5-18). Il carattere frammentario e asistematico di tale produzione, già evidenziato da Traina (*o.c.* 322), rende ancora oggi impossibile la raccolta completa. Il versante latino è quello meglio indagato, complici le meritorie ricerche di G.B. Pighi, che nel 1961 ha curato l'edizione dei *Carmina* latini, e di A. Traina.

⁷ Su cui si veda ora F. Florimbii, *Fra le carte Albini: note inedite su Giovanni Pascoli*, in D. Baroncini (ed.), *Sondaggi su Pascoli*. «Per ricordare Andrea Battistini», Bologna 2023, 167-178.

⁸ Su questa produzione poetica originale di tema dantesco, cf. Chisena, *I latinisti bolognesi* cit.

⁹ Il ciclo delle *Lecturae Dantis* era stato inaugurato solo due anni prima, nel 1899. La prima cantica, conclusasi nel 1900, aveva visto i nomi di esperti dantisti e letterati quali Ricci, D'Annunzio, Venturi, del Lungo e Torraca. Su questi primi due cicli, cf. E. Parodi, *La lettura di Dante in Orsanmichele*, «Bullettino della Società Dantesca Italiana», VIII/5-6 (1901) 89-103; VIII/11-12 (1901) 281-290; IX/5-6 (1901/1902) 97-107.

24.1.1901 e suscitò il plauso dell'uditorio¹⁰. Essa, tuttavia, non dovette convincere appieno l'esigente Ernesto Parodi, che nel suo resoconto sul «Buletto», pur lodando le «felici pagine» in cui Albin aveva messo in luce l'importanza dell'episodio di Casella, aveva dissentito sul valore «estetico» di alcune immagini lodate dal Bolognese e ne aveva contestato alcune questioni grammaticali e lessicali, ribattendo energicamente al collega¹¹.

Al 1901 si data l'inizio delle ricerche di Albin sul versante latino della poesia dantesca, testimoniato da un articolo comparso su «Atene e Roma» e da una recensione a *Indagini e postille dantesche* di Novati¹². Nell'estate dello stesso anno, il progetto di edizione dei *carmina* dell'Alighieri era già stato abbozzato: esso vide la luce nel 1903, quando venne stampata presso Sansoni la prima edizione italiana con commento e traduzione del *Carmen* e dell'*Ecloga responsiva* di Giovanni del Virgilio e delle *Egloghe* di Dante. Con tale impresa, con la quale avrebbe voluto rimediare alle scarse cure filologiche degli antichi e moderni editori, lo studioso entrava a gamba tesa nell'agone degli studi danteschi, portando non poco scompiglio.

Per capire esattamente la portata di questo intervento è necessario ricordare che a quella altezza cronologica era disponibile in edizione critica unicamente il *De vulgari eloquentia*, preparato da Pio Rajna (1896), mentre la *Vita Nuova*, a cui Michele Barbi stava lavorando dal 1891, sarebbe uscita solo nel 1907. Nel 1894, lo stesso giovanissimo filologo pistoiese, come hanno magistralmente ricostruito G.

¹⁰ Come dimostrano la lettera di ringraziamento inviata dalla Società Dantesca in data 25.1.1901 (firmata da Giovanni Tortoli) e le stesse dichiarazioni di Parodi in *La lettura di Dante* cit. (1901/1902) 102. L'epistola è la prima delle cinque inviate dalla Società Dantesca e conservate nel FA della BDU, sez. I, cart. 11, fasc. 72.

¹¹ Le stoccate al collega, sicuramente meno ferrato in merito alla lingua dantesca, si leggono in Parodi, *La lettura di Dante* cit. (1901/1902) 103s. Si veda, ad esempio, la polemica sulla desinenza *-ro* usata anticamente in luogo di *-no* dell'imperfetto (che Albin aveva erroneamente interpretato come forma del perfetto).

¹² G. Albin, *Per i carmi latini di Dante Alighieri e di Giovanni del Virgilio*, «A&R» IV/34 (1901) 329-345; Id., rec. F. Novati, *Indagini e postille dantesche, Serie prima*, Bologna 1899, «La Cultura» n.s. XX (1901) 326-331. Si vedano i nrr. 2 e 3 dell'*Appendice*.

Albanese e P. Pontari (*Barbi e l'Edizione Nazionale* cit.), era stato tra i promotori dell'inserimento delle *Egloghe* nel progetto di edizione critica delle opere dell'Alighieri, poi divenuta Nazionale, guidato dalla Commissione e patrocinato dalla Società Dantesca. La riconosciuta autorialità dantesca dell'opera latina, inserita nel canone solo qualche tempo prima anche grazie allo sforzo di F. Macri Leone e all'edizione di F. Pasqualigo (1889 e 1887)¹³, portò la Società ad affidare l'edizione critica alle cure di F. Novati¹⁴. Quest'ultimo, che contemporaneamente era impegnato nel titanico progetto di edizione dell'epistolario di Coluccio Salutati – di cui erano stati pubblicati già due volumi e altri tre ne sarebbero usciti fino al 1911 – avrebbe dovuto curare, insieme ai componimenti pastorali, anche le *Epistole* dantesche. Novati, del resto, non si occupò mai veramente dell'edizione e dopo alterne vicende, nel 1915, rinunciò ufficialmente all'incarico, riuscendo solo ad abbozzare i materiali preparatori e lasciando sgomento lo stesso Barbi, che da anni si era fatto carico di seguire il progetto delle *Egloghe*.

Alla data della rinuncia di Novati l'edizione delle *Egloghe* di Albini era già stata pubblicata da 12 anni, ed era stata addirittura preceduta di un anno da un'altra edizione, che si presentava come critica, a cura degli inglesi P.H. Wicksteed e G.E.

¹³ L'edizione di Pasqualigo è *Le egloghe di Giovanni del Virgilio e Dante Alighieri*, annotate da anonimo contemporaneo; recate a miglior lezione, nuovamente volgarizzate in versi sciolti e commentate da F. Pasqualigo, Lonigo 1887; F. Macri Leone (*Le egloghe di Dante e di Giovanni del Virgilio*, in Id., *La bucolica latina nella letteratura italiana del secolo XIV*, Torino 1889, 43-90) confutava i dubbi di Paul Meyer e di Jacob Burckardt. La questione dell'autenticità o della presunta falsificazione operata dallo stesso del Virgilio o da Boccaccio è ancora oggi dibattuta: si veda ad esempio, sul versante negazionista, L. Spagnolo, *La lingua delle 'muliercule': ideologia preumanistica e questioni di autenticità nel Dante latino*, «La lingua italiana» XI (2015) 37-65. Sul problema, si veda la sintesi di M. Petoletti, *Le Egloghe di Dante: problemi antichi e nuove prospettive di ricerca*, in A. Cottignoli-S. Nobili (edd.), *Dante e Ravenna*, Ravenna 2019, 43-54.

¹⁴ L'annuncio ufficiale fu dato in *Atti e comunicazioni della Società*, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana» n.s. II (1894/1895) 64. Il progetto ebbe poi il riconoscimento istituzionale da parte del Ministero solo con la Legge del 19.7.1914 n. 729. Sulle ragioni dell'attribuzione a Novati, massimo esperto di epistolari, e sulla intera vicenda, cf. Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 421-425.

Gardner (1902)¹⁵. L'uscita di questa prima edizione novecentesca delle *Egloghe*, indipendente dal progetto della Società Dantesca, spiazzò Barbi, il quale, dopo aver cercato un recensore dell'opera, e considerato il silenzio di Novati, firmò egli stesso una recensione all'opera nel «Buletino»¹⁶. Tra i nomi che erano stati avanzati, come dimostra una lettera di Parodi del 16.2.1903, era stato menzionato anche Giuseppe Albini¹⁷. Al suggerimento di Parodi Barbi non ribatté e nella responsiva del 18 febbraio, inviata da Messina, del professore bolognese non vi è traccia¹⁸. Il dettaglio è rilevante, se si pensa che, a quell'altezza cronologica, Albini, che stava approntando la sua edizione per i tipi di Sansoni, aveva pubblicato un primo saggio di traduzione dell'ecl. 1, uscito nel marzo su «Atene e Roma» (lavoro che, su richiesta dello stesso Barbi, era stato segnalato da Parodi nel fasc. 12 del «Buletino» di settembre, dove pure compariva la recensione barbiana dell'edizione Wicksteed-Gardner)¹⁹.

¹⁵ *Dante and Giovanni del Virgilio*, by P.H. W.-E.G. G., including a critical edition of the text of *Dantes Eclogae Latinae* and of the poetic remains of Giovanni del Virgilio, Westminster 1902.

¹⁶ Lo sconcerto traspare dall'*incipit* della stessa recensione comparsa nel «Buletino» XII (1902/1903) 400-402: «un'edizione critica della corrispondenza poetica di Dante con Giovanni del Virgilio si desiderava da lungo tempo; e mentre si stava aspettandola da un medievalista come il Novati, ecco apparire questo grosso volume di due dantisti inglesi» (p. 400). Sull'importanza dell'intervento di Barbi, cf. Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 434-436, che riportano l'*incipit* e la stessa chiusa barbiana sviscerandone i significati dal punto di vista metodologico e critico.

¹⁷ Sulla faccenda dell'equivoco della recensione, proposta a Novati e poi a Parodi ma non pubblicata da nessuno dei due, cf. Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. Il testo della missiva è nella cartolina postale nr. 82, pubblicata in P. Siano, *Il carteggio Michele Barbi – Ernesto Giacomo Parodi (1895-1922). Personalità, studi e problemi verso la «Nuova Filologia»*, Milano 2021, 211s., dove si legge: «l'ediz[ione] inglese delle egloghe lat[ine] hai trovato a chi farla recensire? L'Albini, per es[empio]? O hai sempre in testa che la recensisca io?». Il testo è parzialmente riportato anche da Albanese-Pontari *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 431s.

¹⁸ Cartolina postale nr. 83, in Siano, *Il carteggio* cit. 213.

¹⁹ G. Albini, *La I ecloga di Dante (a Giov. Del Virgilio)*, «A&R» LI (1903) 76-78, in cui l'autore rammenta che nella edizione da lui in preparazione per Sansoni la traduzione è da interpretarsi come appendice al commento. Nella lettera nr. 92 datata 3.8.1903, Barbi pregava Parodi di darne notizia nel «Buletino», cf. P. Siano, *Il carteggio* cit. 229 e n. 1. La recensione di Parodi uscì nel «Buletino» X/12 (1903) 448. Ricordo ancora che il 18.1.1903 Albini era stato di nuovo protagonista del ciclo di *Lecturae* fiorentine, tenendo una conferenza sul canto IV del *Paradiso*, poi edita da Sansoni (*Il quarto canto del Paradiso letto da G. A. nella Sala di Dante in Orsanmichele*, Firenze 1903: cf. *Appendice* nr.

Pur essendo uscita a solo un anno di distanza dall'edizione inglese, quella di Albini si distinse per le significative migliorie al testo e per la finezza e ricchezza delle note di commento. Come hanno messo in evidenza Albanese-Pontari (*Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 443), attraverso una solida padronanza della cultura classica, il professore seppe inserire la bucolica dantesca nella tradizione della poesia pastorale latina, mettendola in relazione con le *Ecloghe* virgiliane e con le epistole metriche oraziane. Per la prima volta, inoltre, l'opera era stata immessa nel quadro più generale della biografia e della poesia dantesche, collocata nel più ampio contesto ravennate e considerata alla luce dei canti del *Paradiso*, di coeva composizione. L'interesse per il contesto culturale e la cultura contemporanea, nonché per la figura di Giovanni del Virgilio, è notevole già nella *Prefazione* al volume, dove il cap. 2 è dedicato a ricostruire la biografia del professore bolognese. Le indagini delvirgiliane, del resto, si allargarono anche alle altre opere, e nel 1904 portarono alla pubblicazione dell'egloga del *magister* a Albertino Mussato²⁰.

Nella sez. 4 della *Prefazione* al volume, significativamente dedicato al maestro Giosue Carducci, Albini dava notizia della storia editoriale dell'opera latina, evidenziandone le mancanze e non risparmiando strali ai precedenti editori²¹. Negli ultimi capitoli della stessa prefazione, del resto, lo studioso ricostruiva orgogliosamente la genesi del proprio progetto, risalente alla primavera-estate del 1901, e determinato dalla volontà di riesaminare la tradizione manoscritta, ribadendo al contempo le novità della sua opera e l'indipendenza dall'edizione di Wicksteed-

8). Anche di questa lettura nel FA si conserva la lettera di ringraziamento della Società Dantesca, firmata dal Presidente Pietro Torrigiani (BDU, FA, sez. I, cart. 11, fasc. 72, nr. 2 su carta intestata della Società Dantesca).

²⁰ Recensita ancora da E.G. Parodi nel «Bullettino» (n.s. XIII, 1906, 75-78). Nel 1965 G.B. Pighi riunì le due edizioni, quella della corrispondenza dantesca e l'epistola al Mussato in un solo volume. Su tale edizione, cf. Chisena, *I latinisti bolognesi per Dante* cit.

²¹ Come, ad esempio, Fraticelli e Giuliani. Cf. *Dantis Eclogae* cit. XXIII: «peggio delle ristampe del Fraticelli fu quella data nel 1882 dal Giuliani [...]. Un po' migliorato fu veramente, ma in pochi luoghi, da Franc. Pasqualigo nel 1887, di cui anche la traduzione in endecasillabi vince le precedenti». L'edizione di Fraticelli è in *Opere minori di Dante Alighieri*, V2, a c. di P. Fraticelli *et all.*, Firenze 1834, 217-319; quella di Giuliani è *Eclogae Johannis de Virgilio et Dantis Alagerii*, in Dante, *Le opere latine*, II, a c. di G.B. Giuliani, Firenze, 1882, 301-352.

Gardner uscì l'anno prima (ma lodandone comunque i pregi)²². Soprattutto, e il dato conferma la posizione liminare del professore latinista, egli sottolineava la «sobrietà» del proprio commento – rispetto alla dispersività e farraginosità degli studiosi d'oltremania – e la volontà di svelare in maniera esaustiva le fonti classiche e postclassiche a cui Dante attinse. L'approccio metodologico adottato, che costituisce ancora oggi uno dei punti di forza del lavoro albiniano, era quello di mantenersi fedele alla lettera del testo poetico. Inoltre, forse in polemica implicita con gli studiosi danteschi, il professore dichiarava (*o.c.* XXVI):

contenni, del resto, il commento nei limiti della illustrazione ed esegesi testuale, vale a dire [...] non mi abbandonai alle questioni dantesche che, pur con esso collegandosi, se ne staccano e troppo si allargano. Al testo guardai sempre; e se mi accadesse di persuadere a qualcuno de' più giovani di me – che ormai son tanti – che lo studio intiero e rigoroso dei testi è premessa non superflua alle parziali discussioni interpretative, me ne terrei pago [...]. Toccai le dette questioni solo per quant'era necessario [spazieggiato mio].

Se si rilegge la programmatica dichiarazione di Albini, che nel séguito della *Prefazione* ribadiva di non voler indugiare in polemiche, è facile immaginare come, al di là dell'oggettiva interferenza di questa edizione con il promesso lavoro di Novati, tale posizione disturbò i dantisti di professione, viceversa così attenti alle 'questioni interpretative'.

²² *O.c.* XXIVs.: «ai codici, naturalmente, si doveva per prima cosa tornare, rivedendo i veduti, esplorando gl'inesplorati e preparare così la vera terza edizione, dopo quelle del 1719-'26 e del 1788 [...]. A questo io era accinto nella primavera e nella estate del 1901 [...], quando ebbi notizia che usciva un'edizione critica dei quattro carmi per opera dei dantisti inglesi Wicksteed e Gardner. Dopo quel po' di amaro che hanno sempre nel primo gusto, a che dissimularlo? [...] attesi di vedere il libro, e l'attesa [...] non fu breve [...]. Ben posso, per causa della mia preparazione lunga e amorosa, render loro testimonianza della molta cura e sagace con che nelle varie sue parti condussero il lavoro. Ma anche dopo di essi avanza a fare qualche cosa per il testo, molto per la interpretazione».

La risposta di quest'ultimi non si fece attendere e trovò la sua migliore espressione nelle parole di Belloni, che nella sua recensione all'edizione scrisse²³:

egli [Albini] preferì essere tacciato di troppa sobrietà ed ebbe gran cura di lasciar da parte tutto che gli parve non strettamente necessario alla intelligenza de' carmi. Confesso che in più luoghi lo avrei desiderato men parco di parole, meno schivo dell'allargarsi a discussioni e confutazioni, men timoroso di parer pedante e sottile o anche solo erudito [...]. Certo, a scrittore di buon gusto com'egli è, può spiacere quel non so che di grave e di lento che pur qualche volta è non solo necessario sì anche opportuno ne' procedimenti della critica letteraria; ma alle esigenze di questa è d'uopo talora arrendersi per amore della perspicuità, della esattezza e dell'efficacia [...]. A lui daremo lode d'aver dissimulata (*sic*), come altri non sanno fare o non credono opportuno, il lavoro erudito di preparazione [...]. Ma quanti altri la pensano al par di lui senza aver di lui lo scrupolo, la serietà, il sapere! E come son pronti a tacciar di pedanteria il critico che mette a nudo la loro superficialità e insufficienza! [...] Lo studioso ama aver dinanzi a sé quanto può giovargli a meglio intendere e a formarsi un'opinione propria; ed anche per questa ragione sarà bene che l'Al. allarghi il suo commento; il che, ne son certo, saprà fare senza cader nel vizio della prolissità e con quella grazia d'esposizione che gli è consueta».

Assai più sfumati i toni della recensione che l'anno prima era uscita sul «Bullettino della Società Dantesca Italiana» a firma di Parodi, la cui genesi può essere ricostruita anche grazie al fitto scambio intrattenuto tra quest'ultimo studioso e Barbi. Il compito di recensire l'edizione delle *Egloghe* per il «Bullettino» toccò

²³ V. B., rec. G. Albini, *Dantis Eclogae, Ioannis de Virgilio, Carmen et Ecloga responsiva (testo, commento, versione, con la fotografia di una pagina dello zibaldone boccaccesco laurenziano, Firenze, Sansoni, 1903)*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» XLV (1905) 350-361.

infatti al dantista genovese. Il primo accenno alla questione si ritrova in una lettera del 21.11.1903 – due mesi dopo l’uscita del fasc. 12 contenente la scheda tardiva di Barbi sulla edizione inglese e l’annuncio di Parodi sull’articolo di Albini – dove Parodi confessava all’amico: «Hai visto il libro dell’Albini? Ma non me lo ha regalato, l’i n d e g n o ! Hai visto la quinta edizione del Casini? Me l’ha regalata e... ho letto» (spaziato mio)²⁴.

Nonostante le premesse per la recensione non fossero favorevoli, complice la svista di Albini di non aver donato una copia della propria edizione a Parodi, Barbi la affidò comunque al collega, benché anche F. Torraca si fosse dichiarato disposto a scriverla, come dimostra la risposta barbiana, datata 23 novembre²⁵. Il 4 febbraio dell’anno successivo, come si ricava ancora dall’epistolario dei due dantisti, la recensione era terminata e Parodi confessava a Barbi, che si trovava a Pontedera dal fratello Beniamino, per motivi familiari:

Carissimo [...]. Io ho finito la recensione dell’Alb[ini], un po’ lunghetta (credo 8 o 9 pagg. del *Bull[ettino]*) e un po’ severa nella prima parte (critica del testo: l’A[lbini] non ne capisce nulla), piena di salamelecchi rispetto al commento. Ma in fondo, l’amico ha un’aria di *suffisance* che mi dà ai nervi²⁶.

Benché dettate da effettiva diffidenza (o antipatia), le parole di Parodi coglievano nel segno e sintetizzavano i punti deboli dell’edizione albiniana, mancante, nonostante quanto dichiarato dallo stesso curatore, di un accurato studio

²⁴ Epist. 102, E. G. Parodi a Barbi, in Siano, *Il carteggio* cit. 247 e nn. 11s.

²⁵ Ep. 103, M. Barbi a E.G. Parodi, in Siano, *Il carteggio* cit. 249: «anche il libro dell’Albini sta per te. Lo voleva il Torraca, e gli ho risposto che ero impegnato con te sino dalle vacanze». Ulteriori informazioni sull’avanzamento della recensione si ritrovano nelle epistole di Barbi a Parodi del 9 e del 18.1.1904.

²⁶ Epist. 108, E.G. Parodi a M. Barbi, in Siano, *Il carteggio* cit. 255.

filologico. Nella recensione del dantista²⁷ – comunque caratterizzata da toni più sfumati rispetto all’opinione personale – egli sottolineava la sommarietà della nota filologica, contenuta nelle pp. XV-XVIII della *Prefazione*, dove Albini dava notizia dei cinque codici superstiti allora noti, dichiarando la superiorità dei due testimoni laurenziani (*Laurr.* pll. 29,8 e 39,26) senza indagare nel dettaglio le relazioni fra i restanti manoscritti²⁸. Confrontandosi inoltre con quanto già discusso a proposito della collazione effettuata da Wicksteed-Gardner nella sua recensione per il «Giornale dantesco»²⁹, Parodi offriva una disamina dei *loci* critici e delle scelte di Albini, spesso dovuti a congetture non chiarite³⁰. In ultimo, egli rilevava l’inopportunità dell’utilizzo della grafia classica accolta nell’edizione albiniana, che normalizzava la patina medievale del latino dantesco.

Nonostante le riserve dei dantisti di professione, comunque, nel 1905 Albini si presentava alla comunità degli studiosi come il massimo esperto della bucolica dantesca. Non sorprende, dunque, che egli sia stato chiamato dalla Società fiorentina a tenere una *lectura* in Orsanmichele sulle *Eclogae* all’interno del ciclo sulle *Opere*

²⁷ E.G. P., rec. *Dantis Eclogae, Ioannis de Virgilio Carmen et Ecloga responsiva*, testo, comm., vers. a c. di Giuseppe Albini, con la fotografia di una pagina dello zibaldone boccaccesco laurenziano [...] Firenze 1903, «Buletino della Società Dantesca Italiana» XI/4-5 (1904) 136-142.

²⁸ *Dantis Eclogae* cit. XV-XVIII. I codici allora noti e collazionati da Albini, oltre ai due Laurenziani sopra citati, sono: Modena, Biblioteca Estense, Estense lat. 676; Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Oratoriano M.C.F. 1.16; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Lat. 3198. Per un’analisi completa della tradizione manoscritta delle *Egloghe*, cf. G. Albanese, *Tradizione e ricezione del Dante bucolico nell’Umanesimo: nuove acquisizioni sui manoscritti della corrispondenza poetica con Giovanni del Virgilio*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana» XIII (2010) 237-326.

²⁹ E.G. P., *Un’edizione inglese delle poesie latine di Dante e di Giovanni del Virgilio*, «Giornale Dantesco» X (1902) 351-363.

³⁰ Rec. *Dantis Eclogae* cit. 137s.: «i cinque codici furono tutti accuratamente collazionati dall’A., che li descrive in modo sommario [...]. Forse dal descriverli più minuziosamente lo trattenne il pensiero che ormai l’avevano già fatto con la necessaria diligenza e compiutezza gli Editori inglesi [...]. A me par di comprendere dalle parole dell’A., che l’abbia distolto dal proposito di far una ricerca esauriente intorno alle relazioni della dipendenza dei manoscritti la ferma persuasione che tanto non se ne sarebbe ricavato nessun utile frutto pel testo; e potrebbe anch’essere vero, ma non si può affermarlo con sicura coscienza prima d’aver compiuta la ricerca».

Minori previsto per quell'anno³¹, mentre a Novati, che pure era l'incaricato ufficiale per l'edizione della stessa opera, toccò discutere esclusivamente delle *Epistole*³². Tale decisione e divisione dei compiti non fu però pacifica. Lo dimostra una epistola di Ernesto Parodi allo stesso Albini che, significativamente, è l'unica missiva conservata nel Fondo Albini scritta dal dantista al professore bolognese. La lettera, datata al 17.12.1904 e ancora inedita, getta luce sul grado di imbarazzo raggiunto dai membri della Commissione per l'edizione dei testi danteschi e per le promesse mancate di Novati. Il quadro si fa più completo se, giovandosi dei dati derivati dall'analisi di Gabriella Albanese e Paolo Pontari, consideriamo che solo dieci giorni prima, il 6 dicembre, era stata inviata allo stesso Novati una lettera ufficiale di sollecito, firmata dal Presidente Pietro Torrigiani e dal Segretario Pio Rajna³³. Avendo sullo sfondo questa intricata situazione, Parodi scriveva dunque ad Albini queste parole:

³¹ Tutti gli interventi del ciclo di *Lecturae*, a cui parteciparono Giovanni Semeria, Giuseppe Picciola, Nicola Zingarelli, Francesco Flamini, Pio Rajna, Alessandro D'Ancona, Giuseppe Albini, Francesco Novati, Francesco Torraca, Vittorio Rossi, sono pubblicati in *Lectura Dantis, Le opere minori di Dante Alighieri*, Firenze 1906. L'intervento di Albini, intitolato *Le Egloghe*, si legge alle pp. 261-282, in cui, a ragione, il professore bolognese sottolinea la propria padronanza del testo dantesco (cf. *Appendice* nr. 11).

³² Sui differenti metodi di approccio dei due dantisti nelle *lecturae*, cf. Albanese-Pontari, *Barbi e l'edizione nazionale* cit. 441-443. Ricordo che anche l'anno prima Albini era stato nuovamente protagonista delle *Lecturae* fiorentine, commentando il IV canto del *Paradiso* (18.1.1903, cf. *Appendice* nr. 8).

³³ Il richiamo ufficiale è riportato e analizzato nelle sue implicazioni da Albanese-Pontari, *Barbi e l'edizione nazionale* cit. 447s. I due studiosi ricordano anche i successivi solleciti, fino all'improvvisa rinuncia di Novati, comunicata nel 1915 (a pochi mesi dalla morte dello studioso). È altresì significativo, ritengo, che l'unica missiva di Novati indirizzata ad Albini conservata nel nostro Fondo sia datata 1.1.1904, e che in essa non vi sia alcun riferimento all'edizione dell'opera latina pubblicata da Albini l'anno precedente, né agli studi che Novati andava compiendo sulla stessa opera. Nel messaggio, lo studioso cremonese si scusa con Albini per non aver risposto prima perché impegnato in un viaggio a Capo Nord (lo stesso viaggio che gli impedirà di scrivere la tanto attesa recensione sull'edizione di Wicksteed-Gardner, cf. Albanese-Pontari, *Barbi e l'edizione nazionale* cit. 432-434) e lo invita a far parte del comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Petrarca. La missiva è conservata presso BDU, FA, sez. I, cart. 7, fasc. 25 *Novati, Francesco*, Lettera del 1.1.1904.

Vuol fare un grosso favore alla Società Dantesca e proprio alla Commissione esecutiva, della quale sono il Procuratore? Ci prepari una Lettura sulle *Egloghe* di Dante e Del Virgilio, e ce la venga a far qui in Orsanmichele, suppergiù al principio di marzo. Tutti sanno, ed io so in special modo, che nessuno meglio di Lei può parlare delle *Egloghe*; e sappiamo anche, del resto, che di qualunque cosa Ella parli, si fa ascoltare con grandissimo piacere [spazieggiato mio].

Alla lode delle facoltà oratorie di Albini Parodi aggiungeva anche la lusinga che l'eventuale versione scritta dell'intervento sarebbe stata «senza dubbio uno dei più bei ornamenti» del volume che avrebbe accolto tutto il ciclo di *lecturae*. La *captatio* era tuttavia seguita da una richiesta insolita:

Mi spiace però che devo domandarle se sarebbe disposto ad accettare, anche sotto la condizione (condizionata), che devo metterle. Si radunerà fra poco la Commissione per decidere intorno a quello che sia di fare delle *Epistole*: ed io sono costretto a dirle che potrebbe darsi il caso che fossimo nella necessità di fare una sola lettura delle *Epistole* e delle *Egloghe*. Accetterebbe lo stesso? La prego dunque di rispondermi a volta di corriere, il giorno stesso che riceve questa mia, alle due domande che le faccio:

1° Accetta le *Egloghe*?

2° Accetterebbe anche se si dovessero unire le *Epistole*?

Quanto alle seconde, non la lascerò nell'incertezza che tre o quattro giorni; ma intanto io ho proprio bisogno d'una risposta, perché si stanno preparando i programmi e quest'anno, un po' per una cosa un po' per

un'altra [...] si è fatto molto tardi. Ho piacere d'aver avuto l'occasione di rivolgermi a Lei e di poterla salutare caramente. Il suo E. G. Parodi³⁴.

Come si vede, Parodi, pur non citando il nome di Novati, descriveva lo stato di incertezza in cui versava la Commissione, in ritardo sulla programmazione per l'anno successivo, ed evidentemente in difficoltà per la latitanza del legittimo designato alla cura delle due opere dantesche. Per correre ai ripari – e si può immaginare che la decisione sia stata caldeggiata da tutti i membri – Giacomo Parodi aveva scritto ad Albini, il massimo esperto in materia, proponendogli l'insolita richiesta di occuparsi in un'unica lettura anche delle *Epistole* (qualora Novati non avesse risposto nemmeno a questo appello).

Non è chiaro come si siano evoluti i fatti e come Novati fosse infine rientrato nella lista dei lettori previsti per il 1905³⁵. Il confronto degli interventi dei due studiosi rivela tuttavia «il differente approccio ai testi danteschi, calibrato proprio in funzione del crinale del lavoro ecdotico ed ermeneutico già compiuto o ancora da compiere» (Albanese-Pontari, *Barbi e l'edizione nazionale* cit. 442). Anche in questo caso, il volume che raccoglieva le *lecturae* fu recensito dall'infaticabile Parodi, il quale, pur lodando la dettagliata disamina offerta da Albini, non risparmiò al professore alcune osservazioni³⁶.

Il travaglio dell'Edizione delle *Egloghe* dantesche continuò dopo la rinuncia di Novati. Nel 1915 fu designato come curatore della nuova edizione, divenuta

³⁴ BDU, FA, sez. I, cart. 7, fasc. 25, *Parodi, E. G.*, Lettera del 17.12.1904, su carta intestata della «Società Dantesca».

³⁵ Non mi è stato possibile, per la chiusura del Fondo Rari nel periodo di composizione di questo intervento, verificare l'esistenza di una eventuale risposta di Albini nel Fondo Parodi conservato presso la Biblioteca di Lettere dell'Università di Firenze.

³⁶ E.G. Parodi, *La lettura di Dante in Orsanmichele*, in «Buletino della Società Dantesca Italiana» n.s. XIII/4 (1906) 241-270. La *lectura* albiniana è discussa alle pp. 265-266. Già all'inizio della descrizione, a p. 265, Parodi scrive: «G. A., che commentò le *Egloghe*, era l'uomo naturalmente indicato per esse dallo studio che ne fece, dalle sue edizioni, dalle sue belle traduzioni; e i lettori del *Bullettino* lo sanno (N.S. X, 448; XI, 136; XIII 75). Ma [...] la speranza ch'egli ci esponesse ora altri nuovi risultati delle sue ricerche [...] rimane un po' delusa». Significativo mi sembra il riconoscimento di Albini quale «valente latinista» che riesce, a differenza di altri classicisti, ad ammirare il latino dantesco (*ibid.*).

Nazionale (in base alla Legge del 19.7.1914 nr. 729), Ermenegildo Pistelli, il quale avrebbe dovuto occuparsi non solo delle *Epistole* e delle *Egloghe*, ma anche della *Questio*. Nell'*iter* che portò a questo incarico – in cui fu Barbi, nel frattempo divenuto Presidente della Commissione, a interessarsi alla successione – non mancarono gli incidenti diplomatici, come quello raccontato dallo stesso Pistelli nella lettera (già segnalata da Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 476s) del 4.6.1918 e indirizzata allo stesso Barbi, in cui raccontava come Isidoro Del Lungo, incontrandolo a Bologna, avesse rivelato ad Albini che la Società Dantesca aveva proposto la curatela a Pistelli solo dopo il rifiuto del professore bolognese. Avendo quest'ultimo negato di aver ricevuto una simile proposta dalla Dantesca, Del Lungo aveva poi raccontato tutta la faccenda della *gaffe* a Pistelli, che a sua volta andava sfogando la mancanza di tatto e la 'poca gentilezza' del collega con Barbi. Anche se la carenza di dati non permette di fare altro che supposizioni, mi sembra rilevante segnalare che l'amicizia tra Pistelli ed Albini, risalente già ai primi anni del secolo e testimoniata dal nutrito gruppo di lettere conservate nel Fondo bolognese, sembra subire nel secondo decennio una battuta d'arresto. Delle ventuno missive di Pistelli conservate nel cart. 8, databili tra il 1901 e il 1926, la quasi totalità non supera il 1912, mentre unica è l'epistola che fu scritta nel 1926³⁷.

Se gli scambi epistolari con Pistelli sembrano raggelarsi, il contrario si può dire delle relazioni a distanza di Albini con Michele Barbi. Stando ad una prima analisi di entrambi i fondi, infatti, il primo messaggio tra i due intellettuali sembra risalire solo al 23.12.1917, data in cui Albini invia una cartolina postale al dantista per ringraziarlo di due opuscoli inviatigli come «segno della sua buona amicizia» e

³⁷ Il dato deve tuttavia essere verificato con la disamina delle missive albiniane eventualmente inviate a Pistelli. Poiché i materiali appartenuti allo studioso toscano sono attualmente divisi tra la Biblioteca Laurenziana di Firenze e la Biblioteca Civica "Cesare Battisti" di Bolzano, bisognerà ricostruire se in uno di questi fondi si siano conservate tracce di tali scambi. Le lettere di Pistelli sono in BDU, FA, sez. I, cart. 8, fasc. 19 *Pistelli, Ermenegildo*. Segnalo altresì che 6 dei 21 testi conservati sono privi di data ma sembrano appartenere ad un periodo in cui i rapporti tra i due studiosi erano assai amichevoli. Lo scambio epistolare testimonia una grande confidenza tra i due e non pochi sono i messaggi in cui il sacerdote si raccomanda ad Albini per il concorso accademico presso l'Università di Pisa da lui tentato nel 1907.

per porgergli i suoi auguri per Natale³⁸. È naturale ipotizzare che, nonostante il silenzio degli epistolari, i rapporti personali fra i due fossero stati sicuramente di lungo corso. È tuttavia da segnalare che la parte più consistente del *corpus* di lettere risale agli anni della maturità biografica e intellettuale dei due protagonisti – che erano pressoché coetanei e che furono accomunati da un pieno appoggio al Partito Fascista – e si protrassero fino al 1933, anno di morte di Albini. Se si guarda brevemente ai numeri, si può rilevare che le epistole di Barbi indirizzate al professore sono 34, mentre da parte opposta esse sono leggermente più numerose. Non solo, gli scambi non sempre registrano una dinamica missiva-responsiva, e non si estendono per tutto l'arco cronologico coinvolto. Notiamo infatti che non ci sono pervenuti messaggi relativi agli anni 1918, 1922 e 1929³⁹.

Poiché è impossibile in questa sede analizzare nel dettaglio il ricco carteggio, mi limito a rilevare che esso restituisce l'immagine di un rapporto che, pur non raggiungendo i toni di un'intima amicizia, si costituì non solo come collaborazione lavorativa. È comune nei due intellettuali il senso di appartenenza ad una comunità accademica volta al rispetto e alla lealtà, mentre i rapporti sono improntati all'aiuto reciproco. Dagli scambi emerge anche l'infessato lavoro di Barbi per i suoi «Studi Danteschi», rivista a cui ripetutamente Albini fu chiamato a collaborare con articoli e recensioni. Ancora, il carteggio rivela il travaglio del filologo per l'Edizione Nazionale delle opere di Dante, da lui diretta per la Società Dantesca, che investì e inghiottì le risorse e le occasioni di una vita (come egli stesso dichiara più volte nelle sue missive)⁴⁰.

³⁸ BSNS, FB, cart. 19 *Albini, Giuseppe* n. 1, Cartolina Postale inviata da Bologna il 23.12.1917 e indirizzata a M. B., Sambuca Pistoiese.

³⁹ I dati esposti sono ovviamente da intendersi in senso relativo, poiché oltre al fatto che alcuni dei messaggi contenuti nei due fondi sono privi di data, è da mettere in conto che non tutti i documenti potrebbero esserci pervenuti (e il dato è probabile visto che, come si è detto, la prima traccia dei rapporti tra i due studiosi risale al 1917).

⁴⁰ Ancora nel 1932, quando Pistelli era morto da cinque anni e le *Ecloghe* erano state affidate alle cure di Augusto Mancini, Barbi, in procinto di licenziare la seconda edizione della *Vita Nuova*, scriveva ad Albini: «vado così sfogando il malumore che mi dà l'Edizione Nazionale di Dante, per la quale rinunzierai, sai bene, a Bologna e due volte a Pisa – e se allora mi costò assai, pensa che dolore ora – per

Proprio a proposito dell'Edizione e della curatela delle *Egloghe* il carteggio tra i due intellettuali ci restituisce un quadro più sfaccettato rispetto a quanto conosciuto fino ad oggi. È noto come nel 1918, avvicinandosi il Centenario del 1921 ed essendo i lavori dell'edizione fortemente in ritardo, la stessa società fiorentina ripiegò su un diverso progetto editoriale, poi definito Dante del '21 o Dante del Centenario, che presentasse tutte le opere dell'Alighieri in un unico volume⁴¹ e il cui coordinamento fu affidato a Michele Barbi. Pistelli, ancora incaricato delle *Ecloghe*, aveva concluso il lavoro preparatorio per tale edizione già all'inizio del 1920: il testo approntato era sostanzialmente quello di Albini, tranne che per una manciata di *loci*⁴². Il 1° febbraio dell'anno successivo, quando il Dante del Centenario vedeva la luce, l'infaticabile Barbi scriveva nuovamente al professore bolognese per comunicargli che «il disegno di una nuova edizione delle opere di Dante largamente commentata in quattordici volumi è ormai assicurato»⁴³. Questa volta il curatore

quanto abbia fatto, non son riuscito a ottenere ancora la pubblicazione» (BDU, FA, sez. I, cart. 1, fasc. 33 *Barbi, Michele*, nr. 22, Lettera inviata da Firenze, 14.3.1932, su carta intestata «Studi Danteschi»).

⁴¹ Sintetizzo qui la dettagliata ricostruzione di Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione Nazionale* cit. 472-499. Il volume è: *Le opere di Dante*, testo critico della Società Dantesca Italiana, a c. di M. Barbi-E.G. Parodi-F. Pellegrini-E. Pistelli-P. Rajna-E. Rostagno-G. Vandelli, con indice analitico dei nomi e delle cose di M. Casella, Firenze 1921. *Le Egloghe* di Pistelli si leggono alle pp. 454-463.

⁴² Il testo preparato da Albini, come rileva Albanese (*Tradizione e ricezione* cit. 242), «costituì e rimase la *vulgata* novecentesca».

⁴³ BDU, FA, sez. I, cart. 1, fasc. 33 *Barbi, Michele*, nr. 3, Lettera inviata da Taviano Pistoiese, 1.2.1921, su carta intestata «Studi Danteschi». Questo l'*incipit*: «Caro Albini, sono tornato ieri da Firenze. Il mio disegno d'una nuova edizione delle opere di Dante largamente commentata in quattordici volumi è ormai assicurato. Hanno promesso l'opera loro Rajna, Parodi, Vitt. Rossi, Vandelli, Pistelli, Angelitti, Fedele. Ho pensato a te per l'Egloghe, e la Casa Sansoni n'è contenta, essendo esaurita la tua prima edizione» [spazieggiato mio]. In realtà, come dimostra una lettera di Pistelli a Barbi pubblicata da Albanese-Pontari, *Barbi e l'edizione nazionale* cit. 481s., l'idea dell'affidamento ad Albini sarà da ricondursi allo stesso sacerdote fiorentino, il quale aveva (lealmente) scritto a Barbi: «Caro Barbi, l'Albini chiede al Sansoni di ristampare le sue *Ecloghe*, corrette etc. Verrebbe un lavoro del tutto simile a quello che vorresti tu. Come si fa? [...]. Non potrebbe dare lui, l'Albini, il volumetto con testo, introduzione e commento che dovrei fare io? Glielo cederei volentieri per non fare un doppione. E credo che lui lo farebbe bene. Scrivimi il tuo parere, anzi, se è favorevole, scrivi anche all'Albini». La scelta di Barbi (e dell'editore Sansoni) di ricorrere ad Albini era stata dunque giustificata dalla volontà di evitare doppioni della stessa opera (visto che Pistelli basava

designato per le *Egloghe* sarebbe stato Albini, mentre Pistelli si sarebbe occupato delle *Epistole*. Nel progetto iniziale di Barbi, in cui furono coinvolti anche Rajna, Parodi, Rossi, Vandelli, Angelitti e Fedele, la nuova edizione commentata, promessa alla Sansoni, avrebbe dovuto affiancarsi all'Edizione critica nazionale della Società Dantesca. Il pubblico cui essa si rivolgeva sarebbe però stato più vasto: per questo motivo, continuava il dantista nella lettera, le opere latine sarebbero state accompagnate da una traduzione in prosa. L'edizione commentata avrebbe dovuto poi essere organizzata secondo un programma la cui esemplarità converrà riportare:

Doti principali: brevità e chiarezza; nessuna lungaggine, nessuno sfoggio vano di erudizione. Non si esclude però la discussione delle altrui opinioni quando abbiano qualche serio fondamento o largo seguito; e così si dovrà rimandare a quegli scritti, propri o d'altrui, ove certi punti siano largamente illustrati. Polemiche oziose e puntigliose, mai; ma trattazione critica esauriente, dappertutto dove occorra. E perché il commento serva bene anche alla comune dei lettori, si avrà cura ove la materia richieda discussione più larga, o un po' complicata, di rimandare tali trattazioni a note finali [...]. Apparato critico non se ne metterà [...]. Il testo, anche se venga riproposto dall'edi[zione] critica della Soc[ietà] Dantesca o d'altri, sarà riveduto con cura e modificato ove occorra.

La proposta – fatta da Barbi nei termini più amichevoli: «Ti piace? Dimmi francamente il tuo parere. E non ci negare il tuo aiuto per un'opera così bella» – non trovò accoglienza, poiché Albini, come testimonia la sua tardiva risposta del 10.3.1903, sollecitata anche dall'Editore Sansoni, fu riluttante ad accettarla per i molti impegni accumulati, dovuti ad altre pubblicazioni e ai molti eventi previsti nell'anno del Centenario dantesco. La replica di Barbi, purtroppo non conservatasi,

la sua edizione su quella del professore bolognese: si vedano in proposito le parole di Barbi nella lettera del 1.2.1921 riportata sopra).

fu probabilmente energica, poiché il 29 maggio lo studioso accettava «lietamente» di rientrare tra i collaboratori dell'edizione barbiana⁴⁴.

Le cause che impedirono ad Albini di portare a termine quanto promesso non emergono dal carteggio, e del resto la stessa impresa di Barbi non vide mai la luce. Per concludere, è evidente che, nonostante le divergenze, i due intellettuali seppero cancellare eventuali incomprensioni in nome del comune amore per la figura e per l'opera dell'Alighieri, testimoniato dalla cartolina postale che ha nel fronte l'immagine della Tomba di Dante e che Albini, presente per le celebrazioni del Centenario, indirizzò da Ravenna al collega il 13.9.1921:

Non so se c'eri. Io gli ho fatto la mia povera visita e son partito⁴⁵.

ANNA GABRIELLA CHISENA

anna.chisena2@unibo.it

Dip. Filologia Classica e Italianistica

via Zamboni 32, I – 40126 Bologna (BO)

Abstract

Giuseppe Albini's career was distinguished by his decades-long contribution to Dante studies, which led to the first critical edition with commentary of Dante's *Eclogues*.

⁴⁴ BSNS, FB, cart. 19 *Albini, Giuseppe* nr. IV, Biglietto postale inviato da Bologna, 29.5.1921, e indirizzato a M. B., Sambuca Pistoiese: «Caro Barbi, scusa l'indugio. Dopo quel che mi scrivesti in risposta, mi pare di poter entrare lietamente tra i collaboratori della tua Edizione Dantesca. E volevo, e voglio, scrivere al Sansoni come mi suggerivi».

⁴⁵ Già pubblicata da Albanese-Pontari, *Barbi e l'Edizione nazionale* cit. 484. Il documento è conservato presso BSNS, FB, cart.19 *Albini, Giuseppe*, nr. VI, Cartolina postale inviata da Ravenna, 13.9.1921, indirizzata a M. B., Taviano Pistoiese. Nella stessa, Albini ringraziava il dantista per l'invio di una copia del Dante del Centenario edito da Bemporad.

By analysing the materials preserved in the “Fondo Albini” of the “Ezio Raimondi” Library (University of Bologna), this paper aims to offer a first overview of Albini’s activities in Dante studies field, clarifying his itineraries, and illustrating the most prominent results. Specifically investigated will be the events related to the edition of the *Eclogues* and the relationships that Albini established with the leading scholars of the early twentieth century: Parodi, Novati, Pistelli, and Michele Barbi.

Appendice

Scritti di argomento dantesco di Giuseppe Albini

1889

1. Rec. Graziano Paolo Clerici, *Studi Vari sulla Divina Commedia*, Città di Castello, Lapi, 1888.

1901

2. *Per i carmi latini di Dante Alighieri e di Giovanni del Virgilio*, «A&R» IV/34 (1901) 329-345.

3. Rec. F. Novati, *Indagini e postille dantesche. Serie prima*, Bologna, Zanichelli 1899, «La Cultura» n.s. XX (1901) 326-331.

1902

4. *Se e come la Thebais ispirasse a Dante di fare Stazio cristiano*, «A&R» V/50 (1902) 361-367.

5. *Lectura Dantis. Il canto II del Purgatorio* letto da Giuseppe Albini nella sala di Dante in Orsanmichele, Firenze, Sansoni, 1902.

1903

6. *La I ecloga di Dante (a Giov. Del Virgilio)*, «A&R» VI/51 (1903) 76-78.

7. *Dantis Eclogae Ioannis de Virgilio Carmen et Ecloga responsiva*. Testo, commento, versione a cura di Giuseppe Albini, Firenze, Sansoni, 1903 (ripubblicato nel 1965: vd. *infra* nr. 25).

1904

8. *Lectura Dantis. Il canto IV del Paradiso* letto da Giuseppe Albini nella Sala di Dante in Orsanmichele, Firenze, Sansoni, 1904.

1905

9. *Le Egloghe. Conferenza letta da G.A. nella sala di Dante in Orsanmichele*, Firenze, Sansoni, s.a. [1905] (ristampato nello stesso anno: vd. *supra* nr. 9).

10. *L'egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna» s. 3 XXIII (1905) 246-283 (ripubblicato nel 1965; vd. *infra* nr. 25).

1906

11. *Le Egloghe*, in *Lectura Dantis. Le opere minori di Dante Alighieri. Letture fatte nella sala di Dante in Orsanmichele nel MCMV*, Firenze, Sansoni, 1906, 281-313.

1911

12. *Ravenna. Carmen Josephi Albini Bononiensis in certamine poetico Hoeufftiano magna laude ornatum*, Amstelodami, apud Io. Mullerum, 1911 (ristampato nel 1913; vd. *infra* nr. 15).

1912

13. *Il canto XX del Paradiso*, letto da G. Albini nella Sala di Orsanmichele, Firenze, Sansoni, 1912.

1913

14. *Lectura Dantis. Il canto XX del Paradiso* letto da G. Albini nella Sala di Dante in Orsanmichele, Firenze, Sansoni, 1913.

15. *Ravenna*. «Strenna universitaria a beneficio della cassa di soccorso per gli studenti bisognosi dell'Università di Bologna» a.a. 1912-1913 35-38 (vd. *supra* nr. 12).

1921

16. *Le Egloghe latine*, in AA. VV., *Dante, La vita, Le opere. Le grandi città dantesche. Dante e l'Europa*, Milano, Treves, 1921, 117-125.

17. *Dante e Ravenna*, in *Albo dantesco*, edito per cura del Bollettino «Il VI Centenario dantesco» di Ravenna, compilato da Giovanni Mesini, Roma, Editore F. Ferrari, 1921, 126-130.

18. *Centenario Dantesco*, «Almanacco Italiano. Piccola enciclopedia della vita pratica» XXVI (1921) 16-19.

1922

19. *Giovanni del Virgilio*, in *Dante e Bologna. Conferenze di Giuseppe Albini – Francesco Flamini – Alfredo Galletti – Corrado Ricci*, Bologna, Zanichelli, 1922, 45-75 (testo della *Lectura* tenuta il 12.6.1912 per le celebrazioni bolognesi del Centenario Dantesco).

1923

20. *Per correr miglior acque...*, «La Romagna» II (1927) 1s.

1925

21. *Dante*, «Vita Nova, pubblicazione quindicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna», I/1 (1925) 35-38.

1927

22. *Sotto il chinato*, «Il Resto del Carlino» (9.1.1927).

23. Rec. *Il 'Diaffonus' di Giovanni del Virgilio*. Testo latino, intr. e note di E. Carrara, Torino, Bottega d'Erasmus, s.a. [1925], «Studi danteschi» XII (1927) 117-124.

1928

24. *Parola e coscienza*, «Vita Nova, pubblicazione quindicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna» IV/3 (1928) 243-246.

1965

25. *La corrispondenza poetica di Dante e Giovanni del Virgilio e l'egloga di Giovanni al Mussato*. Testo vers. e comm. a c. di G. A. Nuova ed. a c. di G.B. Pighi, Bologna, Zanichelli, 1965, VIII-198 [vd. *supra* nrr. 7 e 9].

Lecturae Dantis e discorsi danteschi

1901

24 gennaio: Firenze, Società Dantesca-Orsanmichele, *Il canto II del Purgatorio* (edita: vd. *supra* nr. 5).

1903

18 gennaio: Firenze, Società Dantesca-Orsanmichele, *Il canto IV del Paradiso* (edita: vd. *supra* nr. 8).

1904

21 febbraio: Roma, *Lectura* del canto XXI del *Purgatorio* (inedita; BDU, FA, sez. II, c. 14 c. 1 nr. 3).

1908

20 marzo: Firenze, Società Dantesca – Orsanmichele, *Il canto VI del Purgatorio* (in sostituzione di S. Barzilai)⁴⁶.

1909?

⁴⁶ Cf. BDU, FA, cart. 11, fasc. 72 *Carteggi, Istituzioni*, nr. 3 (dattiloscritto su carta intestata, datato 5 marzo e firmato da Pietro Torrigiani ed E. Gerunzi). Cf. anche «Società Dantesca Italiana, Atti e Notizie» II (1907/1908) 58.

Data non specificata, Roma: Lettura pubblica del canto VII del *Purgatorio* (come si evince dal documento BDU, FA, sez. II, cart. 14, c. 1 nr. 3, dove Albini ricorda di aver letto «l'anno precedente» il canto in cui Sordello abbraccia Virgilio).

1912

21 marzo: Firenze, Società Dantesca – Orsanmichele, *Il canto XX del Paradiso* (edita: vd. *supra* nr. 13).

1921

12 giugno: Orazione inaugurale delle celebrazioni del centenario dantesco a Bologna, dal titolo *Giovanni del Virgilio* (edita: vd. *supra* nr. 19).

31 luglio: Assisi, Comitato per le onoranze di Dante, Pubblica lettura⁴⁷.

post 1921

Senza data: *La musica in Dante* (inedito; BDU, FA, sez. II, cart. 14, c. 1 nr. 12. Nell'*incipit* del testo è specificato che il centenario dantesco «è passato»).

1925

16 gennaio; Bologna, Casa del Fascio, *Dante* (edito: vd. *supra* nr. 21).

⁴⁷ Il pieghevole dell'invito è conservato nell'Archivio del Senato, Benedetto Croce, Corrispondenza 1921, nr. 188 Arnaldo Fortini a Benedetto Croce. Consultabile online all'indirizzo: <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/benedetto-croce/IT-AFS-021-009594/pieghevole-stampa-del-comitato-onoranze-dante-assisi>.

6 Marzo: Bologna, *Lectura Dantis Bononiensis, Il canto XXII del Purgatorio* (notizia in «Il Resto del Carlino», 7.3.1925, 20).

1930

7 marzo: *Lectura Dantis Bononiensis, Il canto XVIII del Paradiso* (inedito; BDU, FA, sez. II, cart. 14, c. 1 nr. 9).